



DAVE GROHL

PAUL, KURT, TRENT E TUTTI GLI ABITANTI DI "SOUND CITY"

di Roberto Croci aka La Bestia

«E ravamo dei ragazzini che non avevano nulla da perdere, mai avremmo immaginato che di lì a due settimane, avremmo cambiato il mondo» -

questo l'inizio in voce

over di *Sound City*, diretto da Dave Grohl, batterista dei Foo Fighters, ex Nirvana, mentre risponde ad un Q&A direttamente dal palcoscenico del famoso art-deco Laemmle Theater, in NoHo, LA. «Non so dove sarei adesso se non avessimo registrato a Sound City, non credo che se avessimo usato un'altra soundboard (console di missaggio) saremmo diventati i Nirvana che tutti conoscono. Il documentario, il nuovo disco, i prossimi tour, sono parte dell'omaggio alla magic box, la Console 8028 progettata su misura da Rupert Neve, la stessa che ci ha permesso di registrare un suono unico, il nostro». Diretto da Grohl, *Sound City* è ispirato alla storia del famoso studio di registrazione, dove nel 1991 Grohl, Novoselic e il compianto Kurt Cobain registrarono *Nevermind*, l'album che definì un'intera generazione. «Quando ho saputo che Tom e Sandy Skeeter, proprietari di Sound City, volevano chiudere lo studio, decisi di comprare la console e trasferirla nel mio studio di Northridge. Essendo vicini al 20esimo anniversario di *Nevermind*, ho pensato che sarebbe stato bello fare un video per documentarne la storia. Tom mi ha dato la lista di chi ci aveva registrato, e ho cominciato così ad intervistarli. Nel giro di qualche mese mi sono reso conto che non aveva senso inserire 40 musicisti in 12 minuti di video da postare su YouTube, ecco perché è nato il documentario». Tra gli artisti protagonisti del film, e clienti di Sound City - presentato al Sundance Film Festival quest'anno - Neil Young, i Fleetwood Mac, Tom Petty, Trent Reznor,



L'album *Sound City* esce il 12 Marzo, il tour prevede apparizioni dei musicisti ospiti nel film. Info su www.buy.soundcitymovie.com

McCartney, Krist Novoselic, Josh Homme e altre icone della storia musicale.

Di cosa tratta il documentario?

«È un viaggio emotivo che si sviluppa in ordine cronologico: nascita e morte degli studios. Dall'arrivo del digitale nessuno voleva più registrare con la Box. Nel 1973 era considerata top of the line, nel 1985 era un pezzo di scarto».

Cos'ha rubato il digitale al suono analogico?

«Sono convinto che in qualsiasi album registrato in digitale si possano conservare elementi umani. Il messaggio che cerco di far passare è che quando un musicista accoglie le proprie imperfezioni, gli elementi umani della sua musica, difetti e debolezze inclusi, allora può raggiungere momenti magici nella sua performance».

Cosa ricordi della registrazione di *Nevermind*?

«Kurt non voleva mai fare più di tre take a canzone. Butch Vig, il nostro produttore, cercava sempre di motivarlo a fare di più dicendogli che era pronto a registrare, quando in realtà

aveva sempre il registratore acceso, anche mentre Kurt provava e scaldava la voce. Con il digitale abbiamo perso molto dell'improvvisazione, forse Kurt al primo take non era al meglio, ma era Kurt, inimitabile e irripetibile ancora oggi».

Com'è stato suonare con Paul McCartney?

«Il nostro universo non sarebbe la stessa cosa se Paul non fosse esistito! È un uomo umile, quando lo incontri vuol solo farti sentire a tuo agio, non si comporta mai come una superstar. Adora veramente i fan. Ricordo che durante la registrazione dell'album eravamo seduti sul divano e a un certo punto mi dice: "Perché non registri quello che ho appena registrato, canta quello che ho appena cantato io, prova, io e Lennon lo facevamo sempre, sounds great!". Incredibile».

